V. BELLINI

GIULIETTA E ROMEO

TRAGEDIA LIRICA

POESIA

DI

FELICE ROMANI

NAPOLI
a spese dell' Editore
1860

I
CAPULETI ED I MONTECCHI

O SIA

GIULIETTA E ROMEO

TRAGEDIA LIRICA

DI FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI

ATTORI

CAPELLIO principale fra Capuleti, e padre di
GIULIETTA amante di
ROMEO capo de' Montecchi.
TEBALDO partigiano dei Capuleti, destinato sposo a GIULIETTA.
LORENZO medico e familiare di Capellio.

Coro e Comparse.

Capuleti, Montecchi, Damigelle, Soldati, ed Armigeri.

L' azione è in Verona, l'epoca è del XIII secolo.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

Par. I. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi l'inviti.
Tutti. Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprono
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo, e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici;
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia. Duce ne viene
De' Ghibellini Il più abborrito e reo,

Il più fiero

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Si quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor..., egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai

Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai.
Corse gonfio di sangue Adice assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l' offerse a miei sguardi!. Ignoto a tutti
Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto,

Teb. Rinvenirlo io sapró; ne feci il voto.
È serbato a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta...
L' ho giurato per Giulietta...
Lo sa italia il ciel lo sa...
Tu d' un nodo a me si caro
Solo affretta il dolce istante,
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà

Cap. Sì m' abbraccia. A te d' imeno
Fia l'altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi?

Cap. E donde viene
Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! Signor di febbre ardente...
Mesta, afflitta, e ognor giacente...

Ella... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.
TEB. Come! A forza!
CAP. e CORO E avrai tu il vanto
Di por fine al tuo penar.
TEB. L'amo, ah l'amo, e mi è più cara
Più del sol che mi rischiara.
E riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento.
Ah! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.
CAP. Non temer, tuoi dubbi acqueta,
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringe al sen vendicator.
CORO. Nostro duce, e nostro scampo.
Snuda il ferro, ed esci in campo
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.
LOR. (Ah Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato.,.
Ah! non v'ha potere umano
Che ti plachi il genitor.)
CAP. Vanne Lorenzo... e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito...anzi che il sol tramonti
Compito il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.
LOR. (*vuol parlare. Cap. lo accommiata severamente*)
CAP. Ubbidisci... (*Lor. parte*)
TEB. Ah! Signor...
CAP. Ti rassicura.
Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta, e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini a miei.
TEB. Di tanto bene
Mi persuade amor, è il cor propenso

A creder vero quel che più desia.

(Odesi suono di tromba)

CAP. Ma già ver noi s'invia
Il nemico orator. — Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
TUTTI Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini!

SCENA III.

Romeo con seguito di scudieri, e detti.

ROM. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.
TEB. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?
CAP. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.
ROM. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi e sia Giulietta
Sposa a Romeo.
CAP. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai lo giuro
CORO E il giuriam tutti
ROM. Ascolta.
Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte
Incolpar ne dèi la sorte;
Ei ne pianse e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor
CAP. Riedi al campo e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.
ROM. Come? e qual?
TEB. Io,

Rom. Tu! (Che ascolto?)
Odi ancor...
Cap. Dicesti assai.
Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.
Coro Guerra a morte, e guerra atroce!
Rom. Ostinati, e tal sarà
La tremenda ultrice spada.
A brandir Romeo si appresta,
Come fulgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi il cielo irato
Tanto sangue invan versato
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.
Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. (*partono tutti*)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola

Eccomi in lieta veste... Eccomi adorna.
Come vittima all'ara. — Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede! —
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali
Siate, ah! siate per me faci ferali
Ardo... una vampa, un foco
Tutta mi strugge. Un refrigerio ai venti
(*si affaccia alla finestra e ritorna*)
Io chiedo invano. Ove sei tu Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t'attendo;
E inganno il mio desir!

Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno,
L' aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir.
(*siede afflittissima*)

SCENA V.

Lorenzo, e detta, indi, *Romeo*.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quest'alma.
Giulietta!
Giu. Oh! mio Lorenzo!
(*si getta fra le sue braccia*)
Lor. (*sostenendola*) Or via, ti calma.
Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco
Lentamente mi struggo. Ah! se un istante
Rivedessi Romeo, Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta, egli è in Verona.
Giu. Oh cielo!
Nè a me le guidi?
Lor. All'improvvisa gioja
Reggerai tu?
Giu. Più che all' affanno.
Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo, io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto, ingresso
(*apre un uscio e ne esce Rom.*)
Rom. Mia Giulietta!
Giu. (*corre a lui*) Ah! Romeo!
Lor. Parla sommesso (*parte.*)
Giu. Io ti rivedo, oh gioja!
Sì, ti rivedo ancor.
Rom. Oh! mia Giulietta
Qual ti ritrovo io mai?
Giu. Priva di speme,

Egra languente il vedi,
E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

ROM. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. —
Meco fuggir dèi tu.

GIU. Fuggir! che dici?

ROM. Si, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D'ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

GIU. Ah! Romeo! per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amor più forte.
Solo, ahi! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

ROM. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d' amore?

GIU. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

A 2 ROM. Ah! crudel, d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t'arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

GIU. Ah! da me che più richiedi,
S'io t' immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:

Ma tu pure alcun mi dèi
Sacrifizio del tuo cor.
(odesi festiva musica da lontano)

ROM. Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già l'attende.
GIU. Fuggi, ah! fuggi.
ROM. Teco io resto.
GIU. Guai se il padre ti sorprende!
ROM. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.
GIU. Ah! Romeo! *(supplichevole)*
ROM. Mi preghi invano.
GIU. Ah! pietà... di te... di me...
A 2 ROM. Vieni ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami come io t'amo...
Ah! non hai di me pietà.
GIU. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo è perchè t'amo...
Ah! l'amor con me morrà.

(Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l'uscio segreto. Ella si allontana tremante)

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio interno del palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri *invitati alla festa.*

Coro

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene;
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbito pensier.
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.

(*salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie*)

SCENA II.

Romeo *in abito guelfo, e* Lorenzo

Lor. Deh! per pietà, t'arresta,
Non t'inoltrar di più: - mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio ripiglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirmi il mio ben!... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

ROM. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati

LOR. Cielo!

ROM. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

LOR. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

ROM. Ebben, mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

LOR. Ah! che mai dici?... ah! cambia
Cambia consiglio... Ad impedir tal nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi

ROM. Odi e sostieni che consiglio io cambi.

(odesi di dentro gran tumulto: squillan le trombe, echeggian strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di là)

LOR. Qual tumulto!

ROM. Oh gioja estrema!

VOCI I Montecchi! *(di dentro)*

ROM. È salva.

CORO. *(sulle gallerie)* All'armi!

LOR. Fuggi.., va...

ROM. Tebaldo, trema;
Io già corro a vendicarmi,
Quella tromba è suon ferale
Suon di morte al mio rivale,
D'Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

LOR. Taci, taci: d'ogni lato
Gente accorre .. ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!
(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue*)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco
il tumulto si allontana.

Giulietta *sola scende dalla galleria.*

Tace il fragor... silenzio
Regna tra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma dei congiunti il sangue,
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato bene...
Forse,.. Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invooo,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

Romeo e Giulietta

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo t'acqueta.
Giu. Ahi lassa!... e ardisci?
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ah! dove? ah! come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi! (*di dentro*)
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver' noi s'avvia.
Rom. Io t'aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via. (*per trascinarla seco*)

SCENA V.

Tebaldo e **Capellio** *con armigeri da un lato, dall' altro* **Lorenzo.**

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? il perfido
Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo!.., è perduto il misero.)
Rom. (Oh! rabbia!
Giu. (Oh mio terror!
Cap. Armato in queste soglie!
Tdb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà...
Giu. (*frapponendosi*) Fermate!
Padre,.. siguor... pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?
A 2 Tu tremi?... ti confondi?
Teb. Fellon chi sei? (*a Romeo*)
Rom. Son tale...
Giu. Ah! no, non ti scoprir
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. (Oh rio martir!)

Tutti

Teb Cap. Rivale! che intendo?
Giu. Lorenzo, m' aita.
Lor. Oh istante tremendo!
Rom. Ahimè! l' ho tradita.
Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.

LOR. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.
GIU. ROM. Soccorso, sostegno
Accorda le / gli
Me sol o / a
Del loro furor.
(odesi vicino strepito d' armi e di grida)
CORO. Accorriam... Romeo!
CAP. TEB. Quai grida!
ROM. I miei fidi!
GIU. Oh! gioja!
CORO *(in iscena)* È desso.
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
CAP. Tu, Romeo! nè ti svenai?
TEB. E mi sfuggi?... o tu vivrai?
ROM. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
TEB. CAP. ROM. CORO
Al furor che si ridesta,
Alla strage che s' appresta,
Come scossa da tremuoto
Tutta Italia tremerà.
LOR. GIU. Giusto cielo, tu gli arresta
Da battaglia si funesta;
Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.
(Romeo vorrebbe accorrere a Giu. e stringerla fra le sue braccia ma è diviso da lei)
ROM. GIU. Se ogni speme è a noi rapita,
Di mai più vederci in vita.
Questo addio non fia l' estremo,
Ci vedrem almen in ciel.
TEB. CAP. Sul furor che si ridesta,
CORO Sulla strage che si appresta

Anzi tempo, o sol risplendi,
E dirada all' ombre il vel.
LOR. GIU. Piomba, o notte e al ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Appartamenti nel palazzo di Capellio. Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

GIULIETTA sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell' armi
Si dileguò. . Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mermorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempeste.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? — Nè uscir poss' io!...
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

SCENA II.

LORENZO e detta.

GIU. Lorenzo, ebben?
LOR. Salvo è Romeo.
GIU. Respiro.
LOR. Nella vicina rôcca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ci puole,.. ma tu, lassa.... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
GIU. Che far? Favella.
LOR. Hai tu coraggio?
GIU. E il chiedi?
LOR. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante à morte

Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...
GIU. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor.
LOR. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io
Non paventar. — Tremi? — t' arretri?
GIU. Oh Dio!
Morte io non tremo il sai
Sempre io la chiesi a te
Pur non provato mai
Sorge un terror in me,
Che mi sgomenta.
LOR. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.
GIU. Se del liquor possente
Fallisse la virtù!
Se in quell'orror giacente
Non mi destassi più
Dubbio crudele!
LOR. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele (*si sente vicino calpestio*)
Prendi... gl' istanti volono...
Il padre tuo si avanza...
GIU. Il padre! ah! porgi, e salvami. (*Spaventata*)
(*Lor. le consegna il sonnifero*)
LOR. Salva sarai, costanza!
GIU. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, sì mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*beve rapidamente*)
Guidami altrove.

SCENA II.

Capellio con seguito, e detti.

LOR. Arresta.
GOR. (Calmati) *piano a Giu.*
CAP. Ancor sei desta,

Concedo al tuo ripeso
Brevi momenti ancor.
Esci, e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.

Giu. (*è nelle braccia di Lor. muta ed immobile.*)

Coro e Cap. Lassi d'affanni è piena.
Geme, si regge appena.
Più mite a lei favella.
L'uccide il tuo rigor.

Cap. (*rinnova a Giu. il cenno di uscire. Lor. la tragge seco. Ella si volge e con somma passione si appressa al padre.*)

Giu. Ah! non poss'io partire— Priva del tuo perdono.
Presso alla tomba io sono — Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire. — Pace ad un cor che more
Dorma ogni tuo furore — Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor. Ah! vieni e simula?
(*piano a Giu.*)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro Ella è morente il vedi (*a Cap.*)
Poni al tuo sdegno un fren.
(*Giu. parte sostenuta da Lor.*)

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor!—Taci o pietade
Viltà saresti. Ti Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, o di Lorenzo i passi
Spiate voi, sospetto omai mi è desso
Nè uscir nè altrui parlar gli sia concesso. (*partono*)

SCENA III.

Luogo remoto presso il palazzo del Capellio, in fondo; a traverso un grand'arco, vedesi una galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

Romeo solo, poi *Tebaldo.*

Rom. Deserto è 'l loco — Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io — Crudel Lorenzo! anch'esso
M'obblia nella sventura, e congiurato

Col mio destin tiranno,
M' abbandona a me solo in tanto affanno
Vadasi — Alcun si appressa...
Crudele inciampo!

TEB. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura!
Non odi tu?

ROM. Non t'apprestar funesto,
Il conoscermi fora.

TEB. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

ROM. Ebben mi guarda, e trema:

TEB. Stolto? ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei,
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

ROM. Vieni io ti sprezzo, e sfido
Teco, i seguaci tuoi,
Tu bramerai fra noi
L'alpi frapposte e il mar;

A 2 Un nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

TEB. All' armi. ROM. All'armi.

(*Per uscire odesi musica lugubre ec. Si fermano ambidue sorpresi*)

TEB. Arresta.

ROM. Qual mesto suono echeggia?

VOCI *lontane*. Ahi sventurata!

ROM. Son queste
Voci di duol.

TEB. Si veggia.

SCENA IV.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre lento lento difila lungo la galleria.

ROM. Ciel di funebri tede

Pompa feral succede...
A 2 Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.
Coro Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta in ciel.
Rom. Giulietta!
Teb. Spenta
A 2. Oh! barbari!
Mi scende agli occhi un vel.
(*Rimangono immobili e muti alcuni momenti*)
Rom. *pel primo si scuote*
Rom. Ella è morta, o sciagurato.
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo cuore
L' ostinata crudeltà.
(*gittando la spada si precipita disperato innanzi a Teb.*)
Svena, ah! svena un disperato.
Ai tuoi colpi il sen presento,
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.
Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto,
L' amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso.
Se a' miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.
(*si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.*

Fine della terza parte.

PARTE QUARTA

SCENA I.

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti. Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta. — Il luogo è chiuso, a replicati colpi si spalanca una porta, e n' esce

Romeo con seguito di Montecchi

Coro Siam giunti. Il ciel consenta
Che non ti sia funesto
L' essere disceso in questo
Albergo di squallor. (*scendon lentamente*)

Rom. (*scorgendo la sepolura di Giu.*) Ecco la tomba...
Ancor di fiori sparsa...
Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
Più doloroso e amaro: altro fra poco,
Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
(*prostrandosi sul sasso*)

Coro Signor, ritratti, omai
Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
Profonda oscurità, cedi un istante,
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda. —
L' urna mi aprite voi. Ch' io la riveda!

(*I Montecchi silenziosi sforzano il coverchio dell'urna e lo sollevano, vedesi Giu. distesa nel sepolcro vestita di bianco, Rom. prorompe in un grido, corre a lei.*)

Rom. Giulietta! O mia Giulietta!
Sei tu! ti veggio ti ritrovo ancora!
Morta non sei... dormi soltanto e aspetti
Che ti desti Romeo — Sorgi, mio bene
Al suon de' miei sospiri.
Ti chiama il tuo Romeo.

Coro Lasso! deliri
Vieni, partiam, periglio
È l' indugiar di più

Rom. Per pochi istanti
Me quì lasciate. Arcani ha il duol che debbe

Solo alla tomba confidar.

CORO Lasciarti?
Solo! e in tanto cordoglio!
Ah! tu ci spezzi il cor...

ROM. Partite, il voglio.
(*Il coro parte*)

SCENA II.

Romeo solo.

Tu sola, o mia Giulietta,
M' odi tu sola -- Ahi vana speme!... è sorda
La fredda salma di mia voce al suono.
Deserto in terra, abbandonato io sono.
Deh! tu! bell' anima,
Che al cielo ascendi,
A me rivolgiti,
Con te mi prendi,
Così scordarmi,
Così lasciarmi,
Non puoi, bell' anima,
Nel mio dolor.
Voliam a vivere
D' eterno amor.
O tu mia sola speme,
Tosco fatal; non mai da me diviso.
Vieni al mio labbro. Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici.
(*si avvelena e getta a terra l'ampolla*)

SCENA III.

Giulietta che si risveglia, e detti.

GIU. Ah! (*dalla tomba*).

ROM. Qual sospir!

GIU. Romeo! Romeo!

ROM. La sua voce, ah! mi chiama!
Già m' invita al suo sen! Ciel che vegg'io?
(*Giu. sorge dalla tomba*)

GIU. Romeo!
ROM. Giulietta! oh Dio!
GIU. Sei tu?
ROM. Tu vivi!
GIU. Ah! per non più lasciarti.
Io mi desto, mio ben... la morte mia
Fu simulata.
ROM. Oh! che di' tu?
GIU. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?
ROM. Altro io non vidi...
Altro io non seppi... ahime! ch'eri qui morta,
E qui venni.... Ah infelice!
GIU. Ebben che importa?
Son teco alfin; ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...
ROM. Restarmi io deggio
Eternamente quì...
GIU. Che dici mai?
Parla! parla... ah! Romeo!
(si accorge dell' ampolla)
ROM. *(si asconde il capo fra le mani)*
Tutto già sai.
GIU. Ah! crudel! che mai facesti
ROM. Morte io volli a te vicino!
GIU. Deh! che scampo alcun t'appresti!
ROM. Ferma, è vano
GIU. Oh! rio destino!
ROM. Cruda morte io chiudo in seno.
GIU. Ch'io con te l'incontri almeno.
Dammi un ferro.
ROM. Ah! no... giammai.
GIU. Un veleno...
ROM. Il consumai,
Vivi... vivi... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
GIU. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
I miei dì tu dèi troncar.
ROM. Giulietta al seno stringimi!

Io ti discerno appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dèi morir!
Rom. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.
a 2 Rom. Più non ti veggo... ah! parlami...
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco addio! (*muore*)
Giu. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cor...
Ei muore!.. oh! Dio! (*cade sovr' esso*)

SCENA ULTIMA

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo inseguiti da Capellio, e da suoi Armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci, quindi Lorenzo sbigottito e frettoloso.

Coro Romeo! Romeo!
Cap. S' inseguano.
Coro Cielo? (*spaventati allo spettacolo*)
Lor. Estinti ambedue!
Coro Barbaro fato!
Lor. Mira (*a Cap.*)
Cap. Uccisi da chi?
Tutti Da te, spietato!

(Cap. si getta sul corpo di Giu. Lor. su quello di Romeo.)

FINE.